

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di criteri di priorità per l'esecuzione di procedure di demolizione di manufatti abusivi. C. 1994 approvata dal Senato (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	52
<i>ALLEGATO 1 (Emendamenti approvati)</i>	61

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva in merito all'esame della proposta di legge C. 1063 Bonafede, recante disposizioni concernenti la determinazione e il risarcimento del danno non patrimoniale. Audizione di Guido Alpa, ordinario di diritto civile presso l'Università degli studi di Roma La Sapienza, Paolo Cendon, ordinario di diritto privato presso l'Università degli studi di Trieste e di Giacomo Travaglino, consigliere della Corte suprema di Cassazione (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	54
---	----

SEDE REFERENTE:

Regolamentazione delle unioni civili tra persone dello stesso sesso e disciplina delle convivenze. C. 3634, approvata dal Senato (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	55
---	----

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-08554 Berretta: Sul tribunale di Caltagirone	59
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	64
5-08555 Fontana: Sul pagamento del canone di locazione della procura e del tribunale di Bergamo	59
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	65

SEDE REFERENTE:

Regolamentazione delle unioni civili tra persone dello stesso sesso e disciplina delle convivenze. C. 3634, approvata dal Senato (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	60
<i>ERRATA CORRIGE</i>	60

SEDE REFERENTE

Mercoledì 4 maggio 2016. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI. — Interviene il Sottosegretario di Stato alla Giustizia Gennaro Migliore.

La seduta comincia alle 14.05.

Disposizioni in materia di criteri di priorità per l'esecuzione di procedure di demolizione di manufatti abusivi.

C. 1994 approvata dal Senato.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 27 aprile 2016.

Carlo SARRO (FI-PdL), *relatore*, esprime parere favorevole sull'emendamento Verini 1.4, purché riformulato nel senso di sostituire le parole « di regola » con le seguenti: « salvo motivate eccezioni », nonché sull'articolo aggiuntivo Guerini 1.01. Esprime, invece, parere contrario sulle restanti proposte emendative riferite al provvedimento in discussione.

Il sottosegretario Gennaro MIGLIORE esprime parere favorevole sull'emendamento Verini 1.4, purché riformulato nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*), nonché sugli emendamenti Agostinelli 1.5, 1.6 e 1.7, e sugli articoli aggiuntivi Mannino 1.03 e 1.04. Sulle restanti proposte emendative riferite al provvedimento in discussione esprime, invece, parere contrario.

La Commissione respinge gli identici emendamenti Di Lello 1.1 e Agostinelli 1.2.

Marco DI LELLO (Misto-PSI-PLI) illustra e raccomanda l'approvazione della proposta emendativa a sua firma 1.3, volta a prevedere che i manufatti abusivi siti in aree non vincolate vengano assorbiti dal patrimonio comunale e adibiti ad alloggi di edilizia popolare, previa verifica dello stato di agibilità. Al riguardo, nel sottolineare come l'emendamento in discussione non rechi disposizioni ultronee, né già contemplate dalla vigente normativa, invita il relatore ed il rappresentante del Governo a riconsiderare il parere contrario precedentemente espresso.

Carlo SARRO (FI-PdL), *relatore*, nel confermare il parere contrario sull'emendamento Di Lello 1.3, rileva come lo stesso stabilisca un non condivisibile automatismo tra l'acquisizione al patrimonio comunale di manufatti abusivi e la loro destinazione ad alloggi di edilizia popolare. Rammenta, infatti, che i predetti manufatti, acquisiti dalle amministrazioni comunali, potrebbero, in base alla vigente normativa, essere destinati anche a finalità diverse.

Marco DI LELLO (Misto-PSI-PLI), riservandosi di ripresentare l'emendamento in questione, opportunamente riformulato,

nel corso dell'esame in Assemblea, ritira la sua proposta emendativa 1.3.

Walter VERINI (PD) accetta la riformulazione del suo emendamento 1.4, proposta dal rappresentante del Governo, mentre non ritiene condivisibile la riformulazione del medesimo emendamento proposta dal relatore.

Marco DI LELLO (Misto-PSI-PLI) sottoscrive l'emendamento Verini 1.4, come riformulato.

Assunta TARTAGLIONE (PD) sottoscrive l'emendamento Verini 1.4, come riformulato.

Carlo SARRO (FI-PdL), *relatore*, nel prendere atto della riformulazione dell'emendamento Verini 1.4, proposta dal rappresentante del Governo, osserva come tale riformulazione determini un sostanziale « indebolimento » delle disposizioni che l'emendamento stesso è diretto ad introdurre. Quanto alla riformulazione da lui stesso proposta, relativa all'ultima parte dell'emendamento in questione, sottolinea come dovrebbe essere mitigato il principio con il quale si attribuisce alle procure della Repubblica una discrezionalità eccessivamente ampia nella determinazione dei criteri di priorità per l'esecuzione delle procedure di demolizione di manufatti abusivi. Al riguardo, ribadisce, infatti, la necessità che la priorità per l'esecuzione degli ordini di demolizione delle opere abusive sia attribuita, « salvo motivate eccezioni ».

Il sottosegretario Gennaro MIGLIORE, nel replicare ai rilievi del relatore, evidenzia come la finalità perseguita dalla proposta emendativa, nel pieno rispetto di quanto stabilito dall'articolo 112 della Costituzione, che sancisce il principio dell'obbligatorietà dell'azione penale, sia quella di scongiurare, quanto più possibile, l'insorgenza di eventuale contenzioso ovvero di incidenti di esecuzione. Per tali ragioni, ritiene non condivisibile la riformulazione proposta dal relatore stesso.

La Commissione approva l'emendamento Verini 1.4, come riformulato (*vedi allegato 1*).

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che a seguito dell'approvazione dell'emendamento Verini 1.4, come riformulato, gli emendamenti Agostinelli 1.5, 1.6, 1.7 e 1.8, Schullian 1.9, Agostinelli 1.10, Farina 1.12, Agostinelli 1.13 e 1.14, Mannino 1.15, Schullian 1.16, 1.17, 1.18, 1.19, 1.20 e 1.21, Agostinelli 1.22 e 1.23, Di Lello 1.24, Agostinelli 1.25, gli identici Farina 1.26 e Agostinelli 1.27, nonché le proposte emendative Agostinelli 1.28, 1.29 e 1.30 e Mannino 1.31, non saranno posti in votazione.

La Commissione approva l'articolo aggiuntivo Guerini 1.01. (*vedi allegato 1*).

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che a seguito dell'approvazione dell'emendamento Verini 1.4, l'articolo aggiuntivo Agostinelli 1.02 non sarà posto in votazione.

Carlo SARRO (FI-PdL), *relatore*, nel riconsiderare il parere contrario precedentemente espresso sugli articoli aggiuntivi Mannino 1.03 e 1.04, esprime sugli stessi parere favorevole.

Claudia MANNINO (M5S), nel prendere favorevolmente atto del parere testé espresso dal relatore sugli articoli aggiuntivi a sua firma 1.03 e 1.04, si rammarica, tuttavia, del fatto che non sia stato possibile procedere alla votazione del suo emendamento 1.31, con il quale si prevede che i criteri di priorità per l'esecuzione della demolizione di manufatti abusivi possono essere applicati a condizione che l'immobile sia stato previamente inserito nella « banca dati nazionale sull'abusivismo edilizio ». Ciò premesso, preannuncia la ripresentazione di tale emendamento, opportunamente riformulato, nel corso dell'esame in Assemblea.

Chiara BRAGA (PD), nel preannunciare il voto favorevole dei deputati del suo gruppo sugli articoli aggiuntivi Mannino 1.03 e 1.04, rileva, tuttavia, la necessità di chiarire se il Fondo per le demolizioni degli abusi edilizi, cui si fa riferimento

nell'articolo aggiunto Mannino 1.03, sia di nuova istituzione o si tratti, invece, di un fondo già attivo.

La Commissione, con distinte votazioni, approva gli articoli aggiuntivi Mannino 1.03 e 1.04 (*vedi allegato 1*).

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che il testo del provvedimento, come risultante dagli emendamenti testé approvati, sarà trasmesso alle Commissioni competenti per l'espressione del relativo parere. Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta comincia alle 14.40.

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 4 maggio 2016. — Presidenza del Presidente Donatella FERRANTI.

La seduta comincia alle 14.40.

Indagine conoscitiva in merito all'esame della proposta di legge C. 1063 Bonafede, recante disposizioni concernenti la determinazione e il risarcimento del danno non patrimoniale.

Audizione di Guido Alpa, ordinario di diritto civile presso l'Università degli studi di Roma La Sapienza, Paolo Cendon, ordinario di diritto privato presso l'Università degli studi di Trieste e di Giacomo Traviglino, consigliere della Corte suprema di Cassazione.

(Svolgimento e conclusione).

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione diretta sulla web-tv della Camera dei deputati. Ne dispone, pertanto, l'attivazione. Introduce, quindi, l'audizione. Introduce, quindi, l'audizione.

Svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione Guido ALPA, *ordinario di diritto civile presso l'Università degli studi*

di Roma La Sapienza e Paolo CENDON, ordinario di diritto privato presso l'Università degli studi di Trieste.

Interviene quindi per porre quesiti e formulare osservazioni il deputato Alfonso BONAFEDE (M5S).

Risponde ai quesiti posti Guido ALPA, ordinario di diritto civile presso l'Università degli studi di Roma La Sapienza.

Donatella FERRANTI, *presidente*, ringrazia gli auditi e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.35.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 4 maggio 2016 — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI. — Interviene il Sottosegretario di Stato alla Giustizia Gennaro Migliore.

La seduta comincia alle 15.35.

Regolamentazione delle unioni civili tra persone dello stesso sesso e disciplina delle convivenze. C. 3634, approvata dal Senato.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 19 aprile 2016.

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 19 aprile 2016.

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che, in attesa dell'espressione dei pareri delle Commissioni competenti convocate per oggi e, quindi, del conferimento del mandato al relatore a riferire in Assemblea, alcuni deputati hanno chiesto di

intervenire per formulare delle considerazioni conclusive del dibattito svoltosi in Commissione.

Alessandro PAGANO (AP), dopo aver ricordato che in Commissione, sia pure a fronte di un vero e proprio « muro di gomma » alzato dalla maggioranza rispetto alla possibilità di modificare il testo approvato dal Senato, è stato almeno possibile evidenziare le criticità di tale testo, esprime tutta la sua contrarietà per quanto annunciato dal Presidente del Consiglio circa l'intenzione del Governo di porre la questione di fiducia sul testo trasmesso dal Senato, azzerando in tal modo la possibilità di qualsiasi confronto in Assemblea su un tema estremamente rilevante per la vita delle persone, quale è quello oggetto del provvedimento in esame.

A suo parere è inaccettabile che, dopo la fiducia posta al Senato, il Governo si appresti a porre la questione di fiducia anche alla Camera. A tale proposito rileva che già la fiducia al Senato sembrava un « fuori di luogo », considerato che è stata posta su una proposta di legge di iniziativa parlamentare e che non vi era alcuna scadenza temporale da rispettare, come avviene invece nel caso della conversione in legge di un decreto legge. Tuttavia, questa scelta poteva essere compresa, anche se non condivisa, considerata l'esiguità dei numeri della maggioranza al Senato. Ciò che non può essere compresa è, invece, l'apposizione della questione di fiducia alla Camera, dove vi è una maggioranza amplissima che non dovrebbe temere alcun confronto. In realtà, come ha fatto capire lo stesso Presidente del Consiglio, la questione di fiducia verrebbe chiesta per paura del voto segreto su alcuni emendamenti. In sostanza, il Governo teme che il provvedimento sulle unioni civili possa essere utilizzato per regolare dei conti all'interno del partito democratico. Inoltre vi è anche il timore che deputati del PD possano condividere più di uno degli emendamenti che saranno presentati da parte di deputati di altri gruppi al fine di migliorare il testo, eliminando anche alcuni vizi di legittimità costituzionale.

Mettendo la fiducia non si tiene conto che il Parlamento viene di fatto espropriato dalla possibilità di discutere una proposta di legge che può essere considerata sicuramente epocale per le ripercussioni che avrà non solo sulla vita dei cittadini ma anche sulla cultura stessa della Paese, condizionando anche le generazioni future.

Dopo aver rilevato che il 75 per cento degli italiani è contrario alla proposta di legge trasmessa dal Senato, dichiara tutto il suo dissenso per tale proposta, riservandosi di decidere le modalità nelle quali questo dissenso si esplicherà anche in vista del voto di fiducia. Nel frattempo dichiara di non partecipare, per protesta rispetto alla preannunciata questione di fiducia, al voto sul mandato al relatore a riferire in Assemblea.

Ritiene che la proposta di legge in esame oltre ad essere sbagliata dal punto di vista politico, presentando anche profili di incostituzionalità, sia caratterizzata anche da un gran numero di errori tecnico-giuridici, che potranno oramai essere sanati solo attraverso lo strumento referendario, abrogando quindi la legge nel suo complesso.

Nel concludere, rileva che quanto avvenuto al Senato ed alla Camera in merito al provvedimento in esame debba suscitare una riflessione anche in vista del referendum confermativo delle riforme costituzionali previsto per ottobre, considerato che in questa vicenda le prerogative del Parlamento sono state calpestate dal Governo. In particolare esprime una forte preoccupazione per una riforma che finirà per dare il controllo dell'unica Camera al partito che vincerà le elezioni, in un contesto in cui i deputati saranno di fatto scelti non attraverso le elezioni, quanto piuttosto a seguito delle primarie. Inoltre lo stesso Presidente della Repubblica non sarà un organo di garanzia in quanto eletto secondo la medesima logica che vedrà un partito imporsi su tutti gli altri.

Nicola MOLteni (LNA) in primo luogo si riporta integralmente a tutti gli interventi fatti da lui e dai colleghi del suo

gruppo nel corso dell'esame degli emendamenti, quando è stata fatta una vera e propria battaglia per difendere alcuni valori costituzionali come specialmente quello della famiglia naturale. Ricorda che gli emendamenti presentati dal suo gruppo erano tutti diretti a migliorare un testo scritto male e incostituzionale, considerato che parifica in maniera assoluta la famiglia naturale alle unioni civili. A tale proposito tiene a precisare che il suo gruppo, per quanto sia contrario alle unioni civili così come disciplinate dal testo in esame, è del tutto favorevole al riconoscimento di diritti alle coppie di fatto anche se formate da persone dello stesso sesso.

Per quanto attiene al metodo, ritiene che il Presidente del Consiglio annunciando la questione di fiducia abbia fatto un intervento a gamba tesa contro il Parlamento, eliminando la possibilità di qualsiasi confronto in Assemblea su un tema estremamente rilevante per la vita delle persone. Per tale ragione, per protesta, dichiara che il suo gruppo non parteciperà alla votazione per conferire il mandato al relatore a riferire in Assemblea su un testo che ribadisce essere inaccettabile.

Antonio PALMIERI (FI-PdL), ribadendo la contrarietà al provvedimento in esame da parte del suo gruppo, dichiara che per protesta nei confronti di quanto affermato dal Presidente del Consiglio nessun deputato del gruppo di Forza Italia parteciperà al voto finale in Commissione. Tale protesta è motivata da tre ragioni. La prima è data dalla constatazione che nessun Governo ha mai posto la questione di fiducia su un tema etico qual è quello delle unioni civili. La seconda ragione è data dalla circostanza che il Governo ha approvato attraverso la questione di fiducia addirittura il 31 per cento dei provvedimenti. In terzo luogo, osserva che mai nessun Governo è intervenuto in maniera così capillare su tutti i settori dell'ordinamento e su materie estremamente rilevanti per la vita dei cittadini, andando a scardinare gli stessi valori fondanti della so-

cietà civile nonché i principi dell'organizzazione statale.

Chiede quindi al Presidente del Consiglio di tornare indietro rispetto quanto annunciato e di concedere al Parlamento lo spazio per poter discutere su temi etici estremamente delicati come quello in esame.

Denuncia inoltre il velo di silenzio calato dagli organi di informazione sui lavori parlamentari ed in particolare sul dibattito svoltosi in Commissione in relazione agli emendamenti presentati sul testo del Senato. A tale proposito rileva che al di fuori del Parlamento vi è addirittura la convinzione che il provvedimento in esame sia oramai già legge.

Ritiene infine che l'apposizione della questione di fiducia rappresenti un vero insulto non solo per il Parlamento ma anche specialmente per i deputati della maggioranza, dei quali il Presidente del Consiglio non si fida nonostante che alla Camera vi sia una maggioranza così ampia come mai nessun Governo ha avuto in passato.

Annuncia, per non dare alcun alibi al Governo, che il suo gruppo presenterà in Assemblea gli stessi emendamenti presentati in Commissione, confermando la scelta iniziale di non fare ostruzionismo sul testo trasmesso dal Senato.

Gian Luigi GIGLI (DeS-CD) rileva come stia concludendosi in sordina la battaglia per le unioni civili. Al riguardo, osserva che rapporti di forza alla Camera hanno reso insignificante in Commissione Giustizia la battaglia di una piccola « pattuglia » di deputati e che, tra pochi giorni, il più pericoloso attacco di sempre all'istituto della famiglia in Italia sarà già diventato legge dello Stato. Nel far notare come l'approvazione avverrà con la fiducia, e che nessuna modifica sarà apportata rispetto al testo approvato al Senato, quanto ai profili di legittimità costituzionale, rammenta di aver espresso rilievi sul testo in discussione nell'ambito della Commissione Affari Costituzionali, in sede di espressione del parere di competenza. Rileva, quindi, come, ancora una volta, sebbene

per evitare rischi di incostituzionalità le unioni civili siano definite come « formazione sociale specifica », in realtà sia stata di fatto codificata l'equiparazione tra persone dello stesso sesso alla famiglia: la disciplina in tema di impedimenti, rito, registrazione nello stato civile, scelta del cognome, regime patrimoniale, modalità di scioglimento, alimenti, pensione di reversibilità, sono equiparati a quelli dei coniugi. Fa notare come sia prevista anche l'equiparazione terminologica all'interno di tutte le altre leggi, norme e regolamenti, essendo, infatti, la vita dell'unione definita come « vita familiare », rispetto alla quale si differenzia, con involontario umorismo, solo per la mancanza dell'obbligo di fedeltà. Rammenta che nel corso dell'esame presso il Senato è stata soppressa la possibilità di adottare il figlio del *partner*, ma che il meccanismo dell'adozione speciale continuerà a renderla possibile, come le cronache giudiziarie stanno ampiamente dimostrando. Rammenta, altresì, come siano stati bocciati anche gli emendamenti in materia di maternità surrogata: chi ha soldi potrà, quindi, sfruttare donne bisognose da cui comprare gameti o affittare l'utero, riportando poi in Italia bambini, dei quali nessun giudice negherà l'adozione, ovviamente nell'interesse del minore. A suo avviso, significativo, a tale riguardo, è il fatto che su questo punto il partito di maggioranza relativa solo oggi pare essere riuscito a trovare una sintesi al proprio interno, senza, tuttavia, procedere ad una estensione della punibilità del reato quando commesso all'estero. Trattandosi di una materia che produce effetti di sfruttamento sul corpo delle donne in condizioni di bisogno, a suo giudizio la vicenda delle mozioni relative alla maternità surrogata è diventata l'emblema di una sinistra sempre più lontana dai temi della giustizia sociale e sempre più attenta alle suggestioni della cultura radicale in tema di desideri individuali. Osserva, infatti, come continuerà il turismo riproduttivo delle persone più abbienti per assicurare una prole alle coppie omosessuali. Sulla base del principio di non discriminazione rispetto alle coppie eterosessuali

unite in matrimonio, rispetto alle quali i partner delle unioni civili sono equiparati nella sostanza e nel linguaggio, ritiene che sul futuro aleggi la « cappa » di possibili azioni giudiziarie per riconoscere alle coppie omosessuali la possibilità di accedere alla fecondazione eterologa e all'adozione generalizzata. A suo parere, infatti, il provvedimento in discussione rappresenta solo il primo passo, verso la piena equiparazione dell'unione civile al matrimonio: esso è il risultato di una realistica auto-limitazione della maggioranza, solo per evitare che sulla questione dell'adozione dei minori si coagulasse l'opposizione di una sensibilità popolare « anestetizzata ». Fa notare come, a determinare la completa equiparazione tra l'istituto dell'unione civile e quello del matrimonio sarà l'Europa, che non imponeva al nostro Paese questo tipo di soluzione, ma che — una volta scelta questa strada, la strada di trattare in modo uguale cose disuguali imporrà certamente di far cadere ogni residua differenza di trattamento tra partner dell'unione omosessuale e coniugi, sulla base del principio di non discriminazione.

Fa presente come, con il voto di fiducia al Senato e con quello che verosimilmente seguirà alla Camera, il Governo si sia assunto la paternità della legge, mentre il sottosegretario Migliore si sia spinto, nel corso dell'esame in Commissione, fino al punto di dichiarare che l'equiparazione sostanziale e terminologica al matrimonio è stata frutto di una precisa volontà politica. Ritiene che di tale volontà il Paese, prima o poi, chiederà conto. A suo avviso, per la « pseudocultura dei *tweet* », adeguarsi allo spirito dei tempi è doveroso; i danni, tanto, si valuteranno solo sui tempi lunghi, compresi quelli che verranno prodotti dal gigantesco esperimento psicopedagogico sui bambini cresciuti da genitori dello stesso sesso. Ritiene che, dal punto di vista politico, il presidente del Consiglio abbia consolidato i rapporti con la sinistra radicale, privilegiando il realismo su ideali e valori. Per tali ragioni, preannuncia la sua mancata partecipazione al voto relativo al conferimento del mandato al rela-

tore, in segno di protesta nei confronti del Governo, che verosimilmente porrà sul provvedimento in discussione la questione di fiducia, peraltro non necessaria in questo ramo del Parlamento, nel quale l'Esecutivo, può contare su una larghissima maggioranza per sostenere la proposta di legge.

Alfonso BONAFEDE (M5S) rammenta come il Movimento 5 Stelle abbia, fin dalla presentazione del disegno di legge Cirinnà, assunto una posizione del tutto coerente, fornendo il proprio contributo al miglioramento di un testo, che presenta, in molte delle sue parti, rilevanti criticità sul piano tecnico-giuridico. Al riguardo, fa notare come il dibattito svoltosi in Commissione, pur a fronte di un testo « blindato », abbia rappresentato un eccellente esempio di confronto democratico, dove la maturità di tutti i commissari ha consentito di valutare approfonditamente la complessità dei profili e delle questioni affrontate dal provvedimento in discussione. Nello stigmatizzare l'eventuale posizione della questione di fiducia preannunciata dal Governo, che peraltro alla Camera può contare su una maggioranza schiacciante, ritiene che il ricorso al tale strumento da parte dell'Esecutivo rappresenterebbe un gravissimo precedente e *vulnus* alla democrazia. A suo avviso, infatti, l'atteggiamento del Governo dovrebbe indurre a riflettere, in prospettiva, anche sulle possibili conseguenze derivanti dall'eventuale entrata in vigore della riforma costituzionale, che potrebbe favorire l'insorgenza di forme di moderna « dittatura », che vanno oggi già contestualizzandosi. Per tali ragioni, preannunciando la ripresentazione in Assemblea delle proposte emendative già presentate nel corso dell'esame in Commissione, dichiara che il gruppo Movimento 5 Stelle si riserva di valutare, all'esito delle determinazioni che saranno assunte dal Governo circa la posizione della questione di fiducia, l'orientamento da assumere rispetto al voto finale sul provvedimento in Assemblea.

Il sottosegretario Gennaro MIGLIORE, nel ringraziare la Commissione per il

proficuo lavoro svolto, rileva come obiettivo del Governo sia quello di garantire l'approvazione della proposta di legge in esame, rispetto alla quale il Governo stesso si riserva successivamente di valutare l'eventuale posizione della questione di fiducia. Nell'auspicare lo svolgimento di un costruttivo confronto anche nel corso dell'esame in Assemblea, evidenzia come il dibattito svoltosi in Commissione sia stato serio ed articolato, utile ad approfondire questioni contenute in un provvedimento essenziale per una piena tutela dei diritti civili. Quanto al tema delle adozioni, che, come è noto, è stato stralciato nel corso dell'esame presso il Senato, ritiene che lo stesso debba essere oggetto di ulteriore approfondimento da parte del Parlamento.

Donatella FERRANTI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame alla seduta convocata al termine delle votazioni pomeridiane dell'Assemblea.

La seduta termina alle 16.10.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Mercoledì 4 maggio 2016. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI. — Interviene il Sottosegretario di Stato alla Giustizia Gennaro Migliore.

La seduta comincia alle 16.10.

Donatella FERRANTI (PD), *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

5-08554 Berretta: Sul tribunale di Caltagirone.

Giuseppe BERRETTA (PD) rinuncia ad illustrare l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Gennaro MIGLIORE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Giuseppe BERRETTA (PD), nel ritenersi soddisfatto della risposta testé resa dal rappresentante del Governo, auspica che l'attuale situazione di criticità in cui versa il tribunale di Caltagirone possa essere rapidamente superata anche grazie al contributo dell'ordine degli avvocati territorialmente competente, che dovrebbe, a suo avviso, evitare atteggiamenti di inutile allarmismo. Si augura, infine, che ogni futura scelta relativa alla geografia giudiziaria sia effettuata dal Governo con il necessario coinvolgimento del Parlamento.

5-08555 Fontana: Sul pagamento del canone di locazione della procura e del tribunale di Bergamo.

Gregorio FONTANA (FI-PdL) rinuncia ad illustrare l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Gennaro MIGLIORE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Gregorio FONTANA (FI-PdL), nel prendere atto della risposta resa dal rappresentante del Governo, rileva come l'atto di sindacato ispettivo in titolo abbia concorso a fare chiarezza sulla necessità che il Governo assicuri tempestivamente il rimborso delle spese correlate alla gestione degli uffici giudiziari alle amministrazioni locali, molte delle quali versano, come è noto, in situazioni di rilevante criticità sul piano contabile e finanziario.

Donatella FERRANTI (PD), *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 16.20.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 4 maggio 2016. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI. — Interviene il Sottosegretario di Stato alla Giustizia Gennaro Migliore.

La seduta comincia alle 18.35.

Regolamentazione delle unioni civili tra persone dello stesso sesso e disciplina delle convivenze.

C. 3634, approvata dal Senato.

(Seguito dell'esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta antimeridiana odierna.

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che sono stati trasmessi i pareri favorevoli delle Commissioni I, III, VI, VIII, XI, XII e della Commissione Questioni regionali, mentre la Commissione Bilancio esprimerà il parere direttamente all'Assemblea.

Stefano DAMBRUOSO (SCpI) preannuncia il suo voto favorevole sul conferimento del mandato al relatore a riferire favorevolmente in Assemblea.

La Commissione delibera di conferire il mandato alla relatrice, onorevole Micaela Campana, a riferire favorevolmente in Assemblea sul provvedimento in esame. De-

libera, altresì, di richiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Donatella FERRANTI, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove per l'esame in Assemblea, sulla base delle indicazioni dei gruppi.

La seduta termina alle 18.40.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 622 del 7 aprile 2016, a pagina 37, righe 1, 2 e 3, le parole: « ALLEGATO 1 5-08328 Berretta: Sulla situazione di carenza di organico della sezione lavoro del tribunale di Catania » sono sostituite dalle seguenti: « ALLEGATO 2 5-08329 Santelli e Bergamini: sulla attuazione delle procedure di rimpatrio previste dalla Convenzione di Strasburgo sul trasferimento delle persone condannate »;

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 622 del 7 aprile 2016, a pagina 38, righe 1, 2, 3 e 4, le parole: « ALLEGATO 2 5-08329 Santelli e Bergamini: sulla attuazione delle procedure di rimpatrio previste dalla Convenzione di Strasburgo sul trasferimento delle persone condannate » sono sostituite dalle seguenti: « ALLEGATO 1 5-08328 Berretta: Sulla situazione di carenza di organico della sezione lavoro del tribunale di Catania ».

ALLEGATO 1

Disposizioni in materia di criteri di priorità per l'esecuzione di procedure di demolizione di manufatti abusivi. C. 1994 approvata dal Senato.**EMENDAMENTI APPROVATI**

Sostituire l'articolo 1 con il seguente:

ART. 1.

1. Al comma 6 dell'articolo 1 del decreto legislativo 20 febbraio 2006 n. 106, dopo la lettera c) è aggiunta la seguente lettera:

d) i criteri di priorità per l'esecuzione degli ordini di demolizione delle opere abusive disposti, ai sensi dell'articolo 31, comma 9, del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, e degli ordini di rimessione in pristino dello stato dei luoghi disposti ai sensi dell'articolo 181, comma 2, del decreto legislativo n. 22 gennaio 2004 n. 42, nell'ambito dei quali si dà adeguata considerazione:

1) agli immobili di rilevante impatto ambientale o costruiti su area demaniale o in zona soggetta a vincolo ambientale e paesaggistico, o a vincolo sismico, o a vincolo idrogeologico o a vincolo archeologico;

2) agli immobili che per qualunque motivo costituiscono un pericolo per la pubblica e privata incolumità, nell'ambito del necessario coordinamento con le autorità amministrative preposte;

3) agli immobili nella disponibilità di soggetti condannati per i reati di cui all'articolo 416-bis del codice penale o per i delitti aggravati ai sensi dell'articolo 7 del decreto legge 13 maggio 1991, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 1991, n. 203, o di soggetti ai quali sono state applicate misure di pre-

venzione ai sensi della legge 31 maggio 1965, n. 575 e del decreto legislativo 6 settembre 2011, n.159.

Nell'ambito di ciascuna fascia prioritaria, determinata con provvedimento del procuratore della Repubblica, tenendo conto dei criteri sopra indicati e delle specificità del territorio di competenza, la priorità è attribuita, di regola, agli immobili in corso di costruzione o comunque non ultimati alla data della sentenza di condanna di primo grado e agli immobili non stabilmente abitati.

1. 4. *(Nuova formulazione)* Verini, Ermini, Braga, Amoddio, Marotta, Di Lello, Tartaglione.

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 2.

1. L'articolo 41 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di edilizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, è sostituito dal seguente:

« ART. 41 (L) *Demolizione di opere abusive.* – 1. Entro il mese di dicembre di ogni anno il dirigente o il responsabile del competente ufficio comunale trasmette al prefetto ed alle altre amministrazioni statali e regionali preposte alla tutela, l'elenco delle opere non sanabili per le quali il responsabile dell'abuso non abbia provveduto nel termine previsto alla demolizione e al ripristino dei luoghi e per le quali sia inutilmente decorso l'ulteriore termine di

duecentosettanta giorni entro il quale l'Amministrazione comunale è tenuta a concludere il procedimento relativo alla tutela del vincolo di cui ai commi 5 e 6 dell'articolo 31.

2. Entro il mese di dicembre di ogni anno le amministrazioni statali e regionali preposte alla tutela trasmettono al prefetto l'elenco delle demolizioni da eseguire. Gli elenchi contengono, tra l'altro, il nominativo dei proprietari e dell'eventuale occupante abusivo, gli estremi di identificazione catastale, il verbale di consistenza delle opere abusive e l'eventuale titolo di occupazione dell'immobile.

2. Il prefetto, entro trenta giorni dalla ricezione degli elenchi di cui al comma 1, provvede agli adempimenti conseguenti all'intervenuto trasferimento della titolarità dei beni e delle aree interessate, notificando l'avvenuta acquisizione al proprietario e al responsabile dell'abuso.

3. L'esecuzione della demolizione delle opere abusive, compresa la rimozione delle macerie e gli interventi a tutela della pubblica incolumità, è disposta dal prefetto. I relativi lavori sono affidati, anche a trattativa privata ove ne sussistano i presupposti, ad imprese tecnicamente e finanziariamente idonee. Il prefetto può anche avvalersi, per il tramite dei provveditorati alle opere pubbliche, delle strutture tecnico-operative del Ministero della difesa, sulla base di apposita convenzione stipulata d'intesa tra il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti ed il Ministro della difesa.

4. Le modalità per l'esecuzione della demolizione delle opere abusive di cui al comma che precede potranno essere impiegate anche dal dirigente o dal responsabile del competente ufficio comunale che vi provveda ai sensi dei commi 5 e 6 dell'articolo 31 ».

1. 01. Guerini.

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

ART. 2.

(Fondo per le demolizioni degli abusi edilizi).

1. È istituito nello stato di previsione della spesa del Ministero delle infrastrut-

ture e trasporti il fondo di rotazione, pari a Euro 50.000.000, per l'integrazione delle risorse necessarie agli interventi di demolizione da parte dei comuni di opere abusive realizzate sui territori.

2. Con decreto del Ministro delle infrastrutture e trasporti, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, il Ministro per i beni e le attività culturali e del turismo, sentita la conferenza unificata, sono definite le modalità di erogazione dei finanziamenti a carico del fondo di rotazione sulla base delle richieste adeguatamente corredate dalla documentazione amministrativa e contabile relativa alle demolizioni da eseguire ovvero dalle attività di accertamento tecnico e di predisposizione degli atti finalizzati all'acquisizione al patrimonio dei manufatti abusivi, da parte dei comuni e delle regioni.

3. L'erogazione delle risorse finanziarie è garantita da apposita convenzione di restituzione entro 10 anni dall'erogazione stessa.

4. Agli oneri di cui al comma 1, pari a 50 milioni di euro per l'anno 2016, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di conto capitale iscritto, ai fini del bilancio triennale 2016-2018, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2016, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

5. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

1. 03. Mannino.

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

ART. 2.

(Banca dati nazionale sull'abusivismo edilizio).

1. Al fine di garantire la trasparenza, l'efficacia e l'efficienza dell'azione ammi-

nistrativa che deve quantificare gli interventi e dell'azione giudiziaria che deve determinare le priorità nell'esecuzione delle demolizioni, gli uffici distrettuali competenti nonché le amministrazioni comunali e regionali, si avvalgono della « Banca dati nazionale sull'abusivismo edilizio » costituita presso il Ministero delle infrastrutture.

2. L'interoperabilità dei soggetti coinvolti e la gestione della banca dati e dei rilievi satellitari è garantita dall'Agenzia per l'Italia digitale secondo quanto previsto all'articolo 20, comma 2, della legge 7 agosto 2012, n. 134, che stabilisce le modalità e le procedure di omogeneizzazione e trasmissione dei dati e delle informazioni di cui al comma precedente.

3. Gli enti, le amministrazioni e gli organismi a qualunque titolo competenti in materia sono tenuti a condividere e trasmettere le informazioni relative agli illeciti e ai provvedimenti emessi. Il tardivo inserimento dei dati all'interno della banca dati nazionale di cui al comma 1

comporta l'obbligo del raddoppio delle sanzioni previste dal comma 4-*bis* dell'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380 ed una sanzione pecuniaria pari ad Euro 1.000 per il dirigente o funzionario inadempiente.

4. Agli oneri di cui al presente articolo, pari a 10 milioni di euro per l'anno 2016, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di conto capitale iscritto, ai fini del bilancio triennale 2016-2018, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2016, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

5. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

1. 04. Mannino.

ALLEGATO 2

5-08554 Berretta: Sul tribunale di Caltagirone.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Come è noto, il Ministro della giustizia ha, recentemente, istituito due Commissioni, fra loro coordinate, alle quali sono state demandate attività di analisi e di studio finalizzate alla formulazione di proposte, nella generale prospettiva dell'aggiornamento e della razionalizzazione dell'ordinamento, così come indicato in alcuni dei 12 punti della riforma della Giustizia.

La prima Commissione, presieduta dal Prof. Avv. Michele Vietti, ha analizzato – tra le altre – la materia dell'ordinamento giudiziario in riferimento allo sviluppo del processo di revisione della geografia giudiziaria, attraverso la redistribuzione sul territorio degli uffici, secondo il principio della promozione del valore della specializzazione nella ripartizione delle competenze.

La complessità e l'estensione degli interventi di revisione della geografia giudiziaria, adottati nel 2012, e la necessità di completare il processo riformatore, anche per risolvere criticità rilevate attraverso il monitoraggio costantemente effettuato, hanno, difatti, imposto l'esigenza di un'approfondita ricognizione della materia, collegandola al più generale tema dell'assetto dell'ordinamento giudiziario e della disciplina del funzionamento del Consiglio Superiore della Magistratura.

A tal fine, sono state avviate dalle stesse Commissioni anche opportune interlocu-

zioni istituzionali e le soluzioni analizzate sono, pertanto, frutto anche di tale confronto.

Le relazioni conclusive dei lavori non si sono ancora tradotte in articolati normativi, ma costituiscono, piuttosto, la base di ragionamento da cui partire per elaborare la riforma.

Le proposte formulate indicano, quindi, principi generali e potranno costituire oggetto di ulteriore riflessione, al fine di consentire l'avvio del percorso parlamentare di una organica iniziativa legislativa nel contesto di istanze quanto più condivise.

In tale prospettiva, la valutazione sugli interventi sarà rimessa all'esito del dibattito politico e istituzionale appena avviato.

Lo scopo di una ridefinizione della geografia giudiziaria non fonda, difatti, sulla necessità di contenimento della spesa quanto, piuttosto, sull'obiettivo di razionalizzare la dimensione degli uffici al fine di favorire i processi di specializzazione.

Obiettivo che può essere raggiunto non solo attraverso la soppressione di uffici, ma anche ridefinendo e ridisegnando i confini delle Corti.

Sembra, allo stato, pertanto del tutto prematuro e non fondato su elementi fattuali l'allarme rispetto alla chiusura di uffici giudiziari sia di primo che di secondo grado.

ALLEGATO 3

5-08555 Fontana: sul pagamento del canone di locazione della procura e del tribunale di Bergamo.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Come noto, la Legge di stabilità 2015 ha radicalmente innovato la disciplina delle funzioni di spesa correlate alla gestione degli uffici giudiziari, poste a carico dei Comuni, per effetto della legge 24 aprile 1941, n. 392, attraverso il sistema dei rimborsi di spesa.

Nel passaggio al nuovo modello di gestione, si iscrive anche la definizione dei contributi ancora dovuti ai Comuni in virtù della pregressa gestione diretta della spesa.

Il Ministro della giustizia ha adottato tutte le iniziative necessarie a far fronte alle spettanze dei Comuni, nel quadro legislativo di riferimento e con i limiti finanziari dettati dalle disposizioni normative che hanno regolato la quantificazione e la liquidazione dei rimborsi.

Con riferimento ai crediti vantati dal Comune di Bergamo, dalla nota trasmessa dalla competente articolazione ministeriale risulta quanto segue:

Per l'anno 2012 è stato liquidato l'intero contributo dovuto, pari ad euro 493.671,02, ripartito in euro 384.405,32 di acconto ed euro 109.276,70 di saldo. Dal rendiconto presentato dal Comune di Bergamo di euro 1.910.209,82 sono state detratte le somme non ammesse a contributo ex articolo 1 L. 392/1941 e si è, pertanto, giunti a un rendiconto effettivo pari ad euro 1.907.538,73.

Anche per l'anno 2013, risulta che il Comune di Bergamo abbia già incassato l'acconto, pari ad euro 489.014,89 e che, a breve, sarà liquidata anche la rata di saldo.

Per l'anno 2014, è stato liquidato un acconto pari ad euro 345.569,71 ed è in

corso la quantificazione del contributo complessivo da assegnare per l'annualità.

Per quanto riguarda, infine, l'anno 2015, si sta procedendo all'esame dei rendiconti di tutti i Comuni al fine della determinazione dei contributi spettanti sino al 31 agosto 2015.

L'interrogazione offre, comunque, l'occasione per rappresentare come il procedimento di liquidazione dei contributi sia particolarmente complesso.

Infatti, oltre ad attendere che le spese siano indicate a consuntivo dei bilanci comunali e sottoposte poi al vaglio della Commissione di Manutenzione, la liquidazione è disposta con decreto interministeriale a firma dei Ministri della giustizia, dell'Interno dell'Economia e delle Finanze. Si informa, peraltro, che il decreto per le spese sostenute nell'anno 2013 è stato già firmato dal Ministro della Giustizia e trasmesso, in data 14 aprile 2016, al Ministero dell'Interno, e per conoscenza, al Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Preme inoltre sottolineare in questa sede come proprio la prospettiva di un corretto avvio spese di funzionamento degli uffici giudiziari abbia orientato l'impegno del Ministero nel regolare definitivamente e al più presto le posizioni pregresse con i Comuni, al fine di poter procedere in modo più funzionale gli impegni della nuova gestione.

La tempestiva ed adeguata soddisfazione delle spettanze dei Comuni segna, dunque, un passaggio necessario al pieno decollo del nuovo modello di gestione della spesa di funzionamento degli uffici.